

Luigia sarà risarcita. Dopo 16 anni l'Asl cede: «È stato un equivoco»



di Gian Antonio Stella

La ragazza rimasta disabile dopo un errore dei medici. La lettera scritta al Corriere dopo anni di silenzi da parte della sanità e della compagnia assicuratrice

Ops! C'è da pagare? Eccoci! Quasi 17 anni dopo la prima lettera che denunciava la gravità dell'errore medico sulla piccola Luigia Di Giorgio ridotta alla disabilità motoria e cerebrale, l'Asl di Foggia ha inviato una lettera al Corriere (che aveva raccontato domenica scorsa [il tormentone giudiziario e la richiesta alla famiglia dell'Agenzia delle Entrate di pagare l'imposta sui soldi mai avuti](#)) per chiarire «l'equivoco». Così infatti lo chiama, assicurando «solidarietà e vicinanza» alla famiglia, la direzione dell'Azienda sanitaria, rammaricata «per l'equivoco occorso, evidentemente non imputabile all'Azienda». Sic.
«L'equivoco»

Di più: precisa che «il Giudizio promosso dai genitori», e cioè il processo civile vero e proprio, fu «incardinato dinanzi il Tribunale di Foggia solo nel marzo 2015» e che prima c'erano tre Asl solo successivamente raggruppate e che la sentenza di primo grado (che condanna l'Asl) è stata emessa solo il 23 agosto scorso e che comunque l'azienda era coperta da un contratto con gli «Assicuratori Lloyd's di Londra» quindi «l'obbligo risarcitorio (di manleva) era ed è a carico del suddetto Assicuratore, e non della Asl che, per effetto della copertura assicurativa, è esonerata nella fattispecie da ogni onere economico». Di qui, appunto, l'«equivoco» dell'invio da parte dell'Agenzia delle Entrate alla bambina disabile oggi ventunenne, alla madre minata lei pure da una malattia degenerativa e al padre di pagare 10.445 euro di imposta di registro sulla somma mai vista.

Dal 2005

Un passo indietro. La prima lettera dei genitori che accusava la sanità foggiana d'aver causato danni irreversibili alla bimba e chiedeva un risarcimento, lettera firmata dall'allora difensore Michele Di Gaetano, era dell'8 febbraio 2005: tre mesi dopo il ricovero della piccola. Risultati? Zero. Anni di vuoto coi genitori travolti dalle cure quotidiane alla bimba e l'Asl distratta a attendere che la cosa evaporasse... Scelta dilatoria confermata dopo una diffida, il 9 gennaio 2012, dei nuovi avvocati della famiglia Francesco Angelini e Francesco Barucco.

Il silenzio

Peggio: di rinvio in rinvio, di silenzio in silenzio, finì nel nulla il 3 gennaio 2014 anche il tentativo di mediazione avviato dagli avvocati per la «volontà di non aderire alla mediazione» (lo dice il verbale del mediatore delegato dal Ministero della giustizia) sia della Asl sia del Lloyd. A farla corta: il processo civile vero e proprio partì «solo» nel 2015 perché l'Azienda sanitaria foggiana e il potentissimo gruppo assicurativo londinese non avevano mostrato, per almeno dieci anni, alcuna disponibilità effettiva a pagare.

[LEGGI ANCHE](#)

- [Disabile per colpa dei medici: lo Stato ora chiede le tasse](#)
- [Arianna, la bambina di legno: 16 anni senza risarcimento](#)

La lettera

E ora? Ora viene il bello: l'Asl foggiana, nella sua lettera, precisa d'aver comunicato un mese fa al Lloyd l'arrivo del pagamento per l'imposta di registro richiesto dall'Agenzia delle Entrate e d'aver inviato il 16 novembre scorso sempre al Lloyd «un ulteriore sollecito ad adempiere al pagamento del risarcimento, come previsto dalla sentenza di primo grado, e al pagamento della liquidazione d'imposta». Il 16 novembre? Ma che sorpresa! Proprio due giorni dopo aver letto sul Corriere dello scandalo fino ad allora ignorato.

La tempistica

Non basta: «Ricevuto il sollecito», insiste l'Asl, «il 18.11.2021 gli "Assicuratori Lloyd's di Londra" hanno comunicato direttamente all'Agenzia delle Entrate di Foggia e, per conoscenza, all'Ufficio Sinistri dell'Asl di Foggia che il pagamento di entrambe le imposte di registrazione della sentenza, sia quella inviata alla famiglia che quella inviata alla Asl Foggia, è a totale carico della stessa Assicurazione». Sorpresona bis! Il 18 novembre! Proprio il giorno dopo l'arrivo a Foggia, nella scia del Corriere ma con tutta la loro carica tagliente e corrosiva, di Filippo Roma e delle Iene decise a scavare fino in fondo in questa storiaccia stupefacente. E tutto, spiega l'avvocato Francesco Barucco «dopo aver ignorato per troppo tempo ogni nostra lettera, ogni nostra telefonata». Ma volete sapere l'ultima? Adesso chi deve pagare vorrebbe mediare sul prezzo... Adesso.